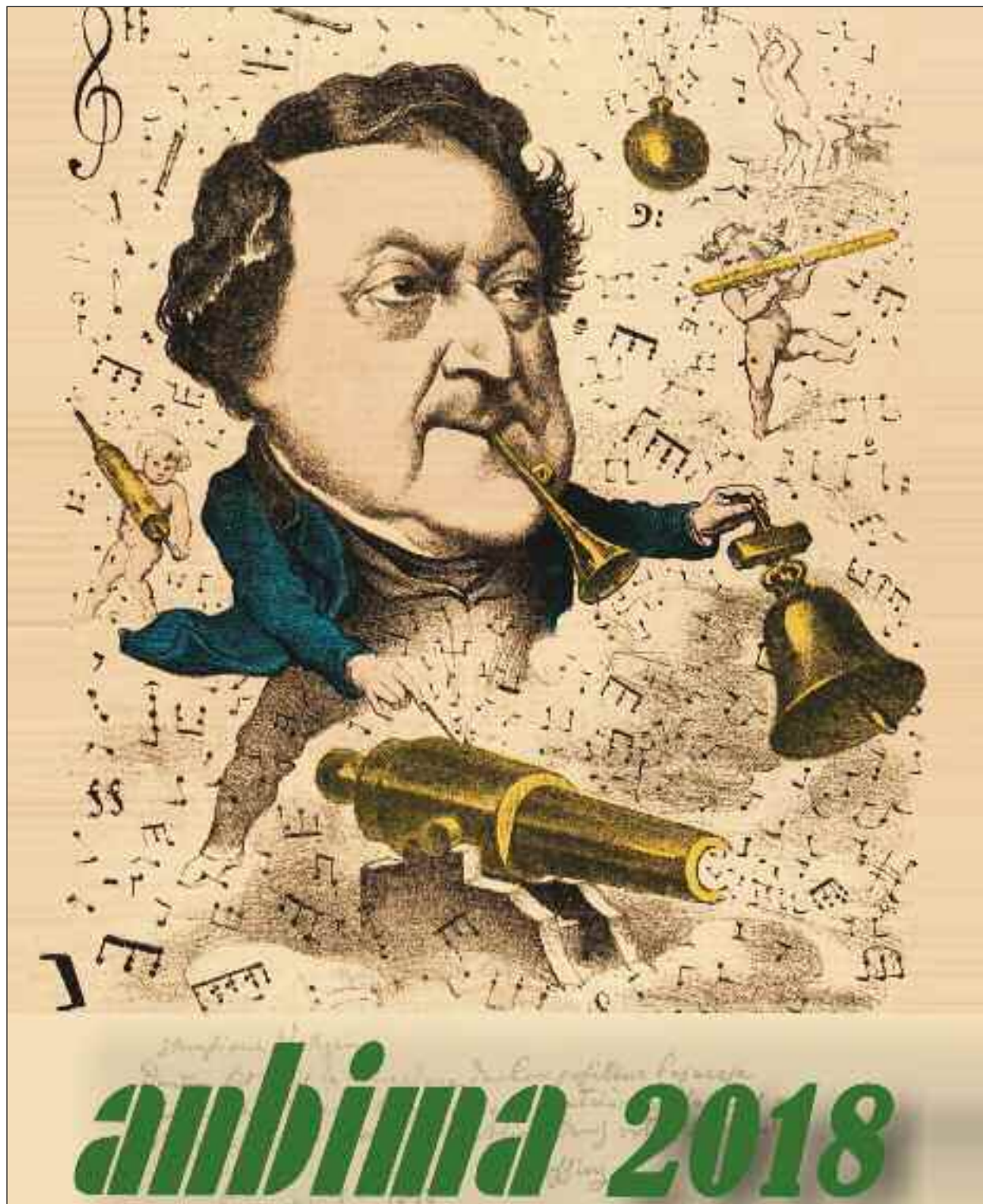


Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

Risveglio Musicale

n. 1 - Gennaio / Febbraio 2018



www.anbima.it

narrativa avvincente intorno alla quotidianità della guerra, vista dagli occhi della protagonista: da un lato il fronte - dove gli uomini muoiono senza un perché, e se guardi nei loro occhi, amici o nemici, scopri che in fondo siamo tutti uguali -, l'estenuante attesa del nemico, le assurde battaglie volute da comandanti imbevuti di retorica patriottica e di vanità, la paura della morte, la lotta per la sopravvivenza; dall'altro la speranza offerta dalla musica, dalla poesia, dall'amore, dall'amicizia. Il tutto mescolato con le vicende intime dei personaggi, tra i quali emergono, oltre al tenente Bassan, l'irriverente trombettiere e amico Domenico, la seducente e misteriosa Livia, l'intransigente maggiore Zocchi, per citarne alcuni.

Davvero suggestiva, inoltre, è la descrizione, «un po' fisica e un po' surreale», delle ambientazioni del racconto, nelle quali si ha come la sensazione di perdersi: il fronte, chilometrica e sanguinolenta ferita che divide popoli e lingue; la lugubre Montagna maledetta, dipinta del sangue delle ferite dei soldati, la quale tormenta le sue notti insonni; la foce dell'Adda

e i placidi voli degli uccelli; la graziosa cittadina Dongo, palcoscenico dell'affetto che lega Bassan agli amici Alberto e Mara e alla sua amata Livia; il sinuoso profilo delle verdi e rigogliose vallate che circondano il Forte Montecchio; la neve che riempie le asperità e rende il mondo più conciliante. «Stento a crederci che in quest'atmosfera a qualche idiota possa venire in mente di invaderci». Altrettanto pregevoli sono i molteplici riferimenti alla grande musica italiana, austriaca e tedesca - Hummel, Mozart, Haydn, Beethoven, Schubert, Chopin, Verdi - che fa da sottofondo all'intero romanzo. L'iniziale leggerezza della narrazione degli eventi lascia spazio a un progressivo e crescente pathos nel racconto che scorre in un periodare fluido, cristallino, immediato, ricco di dialoghi avvincenti e appassionati. È un romanzo che, proprio come il *Gran Duo* di Chopin, travolge, a tratti stravolge, crea ansia, s'insinua nella mente e nel cuore del lettore, il quale, con velata trepidazione, accompagna il tenente Bassan fino alla fine del suo travagliato viaggio. Fino al gran finale.

O mia Bèla Madonina

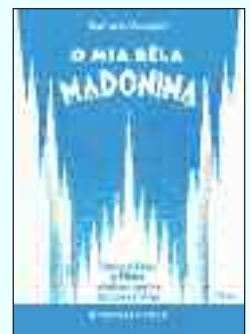
Storia dell'inno di Milano e del suo cantore Giovanni D'Anzi

Editore: Curci

Autore: Giancarla Moscatelli

Costo euro 14,00

Ho avuto la fortuna di fare il servizio militare a Milano, nella gloriosa Fanfara dei Bersaglieri della Terza Brigata "Goito" allora, (1985) sotto la direzione del vulcanico e indimenticato capo fanfara Leandro Bertuzzo. La caserma "Mameli" era al 125 di Viale Suzzani, nella zona dell'ospedale Niguarda ed era ospitato al proprio interno il diciottesimo battaglione "Poggio Scanno". Era l'epoca della Milano "da bere", una grande metropoli che per un giovane di vent'anni proveniente da un piccolo paese del territorio biellese allora in provincia di Vercelli, appariva come una bella ragazza da corteggiare e scoprire in tutto il suo fascino. Scorrendo le pagine del libro di Giancarla Moscatelli sulla storia della celebre canzone, sono riaffiorati alla memoria ricordi indelebili di questa città dove ho vissuto durante la naja per sei mesi. Nelle circa sessanta uscite tra servizi e concerti con la Fanfara del "Terzo" ho avuto modo di suonare "O mia Bèla Madunina" moltissime volte. La canzone che identificava i milanesi e non solo, (il libro lo spiega molto bene) faceva parte di un pot-pourri intitolato "Fantasia Nord-Ovest" che regolarmente era proposto nelle varie esibizioni e conseguiva regolarmente un grande successo. Il libro traccia un vivido ritratto del compositore Giovanni D'Anzi (1906 - 1974) e racconta com'è nata la canzone simbolo dei milanesi. E' un testo dal taglio piacevolmente divulgativo - cifra caratteristica dell'autrice, anche nelle sue affollate conferenze sulla storia musicale meneghina - e fa rivivere l'atmosfera degli anni Trenta attraverso una miriade di splendide immagini d'archivio, di preziose informazioni storiche e di gustosi aneddoti di costume. «Perché *O mia bèla Madonina* era ed è la canzone di Milano, suonata, conosciuta e cantata ancora da generazioni di milanesi di nascita o di adozione. La Madonnina è il simbolo della città, in un certo senso incarna lo spirito di unità e sacrificio che ha da sempre animato la comunità milanese. Sotto di lei si sono ritrovate tante persone che hanno sperato in nuove opportunità, inseguito i propri sogni, cercato e messo radici, plasmando il volto della città che oggi conosciamo».



Massimo Folli